

contra di lui in Roma, ed uscirono citazioni ed altri atti giudiziali. Andò in furore Odoardo Farnese, siccome Principe di alte idee, e risentito, prendendo tutti questi atti, come affronti a lui fatti da i Nipoti del Papa, per voglia di spogliar lui, ed arricchire se stessi di quegli Stati. E perciocchè egli era solito a misurare, non dalle forze, ma dall'animo suo le cose, spedì Delfino Angelieri con qualche presidio a Castro, che cominciò a far quivi delle fortificazioni. Fu ciò valutato in Roma, come un principio di ribellione; e però poco stette ad uscire un Monitorio coll'intimazion di tutte le pene spirituali e temporali, se in termine di trenta giorni non si demolivano le fortificazioni, e non si sbandava il presidio. Poscia si stimò ben impiegato il danaro della Camera Apostolica in fare con tutta fretta un armamento di sei mila fanti e cinquecento cavalli a Viterbo, e un bel preparamento d'artiglierie ed attrecci. Commossi da questo rumore e dalle doglianze del Duca di Parma il *Senato Veneto*, il *Vicerè di Napoli*, i Ministri del *Re Cristianissimo*, di *Ferdinando II. Gran Duca di Toscana*, e di *Francesco I. Duca di Modena*, si diedero premurosamente a trattare di aggiustamento, e a proporre varj partiti, ma con avvedersi in fine, che quella Corte ad altro non tendeva, che a tirare in lungo l'affare, tanto che spirassero i trenta giorni, ed anche quindici altri, che per misericordia si ottennero.

PASSATI in effetto questi termini, il Marchese Luigi Mattei Mastro di Campo Generale del Papa si mosse da Viterbo colle milizie nel dì 27. di Settembre, e con poca fatica s'impadronì della Rocca di Montalto, e finalmente nel dì 13. di Ottobre anche di Castro, con restar dubbiosa la fede o il coraggio dell'Angelieri, che sì presto capitò la resa. Questi soli erano i due Luoghi forti di quel Ducato; però tutto il resto venne in potere de' Papalini. Viè più allora si affaccendarono i Principi suddetti per trovar temperamento, con istudiarli ciascun d'essi di spegnere il nascente incendio. Ma i Barberini, esultanti fra il plauso universal de' Romani per tale acquisto, ed animati maggiormente dal gran vantaggio del Possesso ottenuto, non proponevano se non condizioni, da lor conosciute tali, che non farebbono accettate. Intanto s'applicarono ad aumentar le loro soldatesche, e i presidj delle Piazze, spezialmente inviando gente a i confini del Bolognese e Ferrarese per ogni precauzione contro la Repubblica Veneta, e contro il Duca di Modena. E perciocchè da gli Ecclesiastici, benchè destinati da Dio al Regno spirituale, si fa non minor festa e tripudio per l'acquisto de' Beni temporali, di quel che facciano i Secolari, il Pontefice tutto giubilante per quello di Castro e di Ronciglione, volle con una Promozion